

IDOP - Domenica 9 o 16 novembre 2008



Giornata internazionale di preghiera per la chiesa perseguitata

Domenica 9 novembre o, in alternativa, **domenica 16 novembre 2008** ancora una volta migliaia di chiese (e quindi milioni di credenti) di ogni denominazione nel mondo si uniranno in preghiera **per e con** la chiesa perseguitata! Il tema di fondo dell'IDOP (Giornata Internazionale di Preghiera per la chiesa perseguitata) è focalizzato sul mandato biblico di pregare gli uni per gli altri, ma in particolare per i nostri fratelli e sorelle che sono sotto persecuzione. Una preghiera alimentata dalla speranza nelle gloriose promesse di liberazione e di vittoria in Dio, perché, come abbiamo rilevato anche in altre occasioni, "fedele è Colui che ha fatto le promesse" (Ebrei 10:23)!

Il punto di riferimento centrale è sempre il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. È Lui che unisce. È Lui che ascolta ed esaudisce le nostre preghiere. Ed è Lui che, mediante l'ausilio dello Spirito Santo che agisce attraverso gli strumenti scelti da Dio – le preghiere e la missione della Chiesa – edifica la Sua Chiesa e adempie tutte le gloriose promesse della Scrittura. E continuerà a farlo finché i Suoi nemici non siano sotto i Suoi piedi e la terra non trabocchi della Sua gloria. Gesù, il Signore della storia, è il Signore che libera!

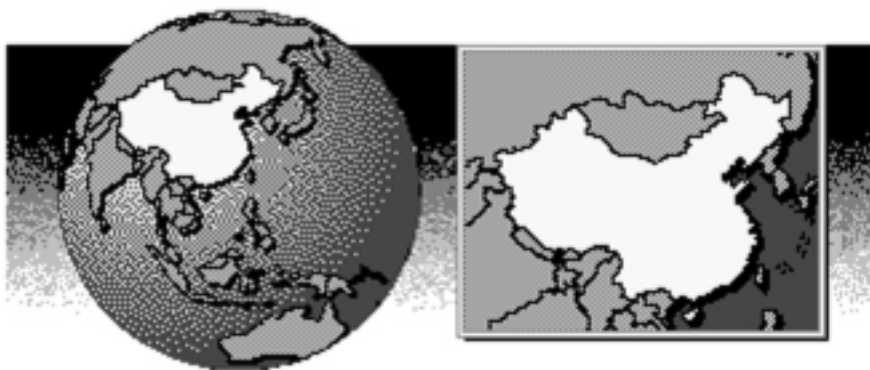
In occasione dell'IDOP 2008, l'AEI invita tutti i credenti italiani e, in particolare, tutti i lettori d'Ideaitalia che conoscono la lingua inglese a visitare il sito ufficiale dell'IDOP e leggersi e/o scaricare il file in formato PDF delle notizie e delle richieste aggiornate di preghiera per la chiesa perseguitata nel mondo (<http://www.idop.org/prayerrequests.pdf>).

Nel nostro inserto da staccare, invece, quest'anno abbiamo voluto concentrare la nostra attenzione esclusivamente sulla Cina, un Paese che è stato per varie settimane sotto i riflettori delle televisioni di tutto il mondo a causa delle Olimpiadi che vi si sono svolte nel mese di agosto. Finiti i Giochi, spente le luci, terminato il periodo di festa e di celebrazioni sportive, la Cina è tornata a essere una nazione in cui, nonostante qualche recente piccolo miglioramento, si continua a registrare un alto numero sia di abusi nei confronti della libertà religiosa sia di specifiche prevaricazioni e persecuzioni nei riguardi dei cristiani, particolarmente di quelli appartenenti alle chiese "domestiche" non "registrate" dalle autorità governative.

Manteniamo dunque fede all'impegno di pregare per i nostri fratelli e sorelle nel mondo in generale, e in Cina in particolare, ricordando che – come ha affermato di recente Johan Candelin, presidente dell'IDOP – "il minimo che possiamo fare è il massimo che possiamo fare: **pregare!**".

CINA

- In lotta contro le trasformazioni.
- Intensa battaglia spirituale.



Preghiamo per la nazione...

- ... perché Dio continui a risvegliare e a illuminare le coscienze dei cinesi. Che la ricerca di una "società armoniosa" da parte della Cina contribuisca ad avvicinare molte persone al Vangelo di Gesù Cristo!

- ... perché Dio conceda divina saggezza al governo cinese nel saper af-

frontare le questioni enormemente complesse di una nazione così vasta e multiculturale.

- ... che il terrificante *gulag* cinese, un'ampia rete di circa 1100 *loagai* (campi di prigionia usati per "riformare mediante il lavoro", cioè tramite lavori forzati), sia definitivamente smascherato, condannato e relegato alla storia!

Preghiamo per la chiesa...

- ... perché Dio sia un rifugio e una forza per i credenti cinesi in prigione e guarisca le loro ferite fisiche ed emotive, e che l'onnipotente Spirito Santo possa consolare e confortare il loro cuore.

- ... perché essa continui a crescere anche in mezzo all'oppressione e alla sofferenza. Che ci sia ab-

bondanza di Bibbie a disposizione e che il Signore susciti un maggior numero di pastori ed evangelisti cristiani per rispondere all'enorme e urgente domanda generata dalla fame spirituale diffusa a livello nazionale. Che Egli continui a preparare la Chiesa in vista dei futuri giorni di libertà. ■



Breve storia del Cristianesimo in Cina (1807-2007)

Paolo da Tarso, Martin Lutero, Billy Graham, Wang Mingdao, Allen Yuan, Samuel Lamb, Moses Xie...

Forse, alcuni di questi nomi qualcuno li sente per la prima volta; ma se, fra qualche anno, si scriverà un'edizione aggiornata della storia del Cristianesimo, forse qualcuno vi leggerà con grande sorpresa anche questi nomi. Mingdao, Yuan, Lamb e Xie sono tra i pionieri delle cosiddette "chiese domestiche" cinesi, che oggi raccolgono milioni di cristiani in tutto il Paese.

L'opera di evangelizzazione comincia con l'arrivo a Macao, in Cina, nel 1807, del venticinquenne Robert Morrison, un "agente" della Società Missionaria di Londra (*London Missionary Society*). Nonostante gli sforzi, e dopo ben ventisette anni d'intenso lavoro, Morrison – primo missionario protestante in Cina – poteva riportare in patria la notizia della conversione a Cristo di appena dieci cinesi. Tuttavia, malgrado l'iniziale scoraggiamento, qualcosa stava cominciando a cambiare: qualcosa che avrebbe influenzato il successivo progresso del Cristianesimo in Cina. La corona britannica aveva scoperto che la

vendita dell'oppio indiano sul mercato cinese permetteva di ripagare la costosa occupazione militare dell'India, e così, davanti alle resistenze cinesi ad aprire senza restrizioni i propri porti, la Gran Bretagna decise di aprirli con la forza. La successiva "Guerra dell'oppio" (1839-40) fu vinta dall'Inghilterra e si concluse con l'occupazione di Hong Kong, l'apertura della Cina al commercio con l'Occidente e la creazione di una zona franca lungo una determinata parte della costa meridionale.

Quest'ultima sanzione fece sì che sulla fascia costiera gli stranieri godessero di uno status di "extra-territorialità", che favorì l'arrivo di un contingente sempre più massiccio di missionari europei. Tra questi, Hudson Taylor (1832-1905), che



Hudson Taylor

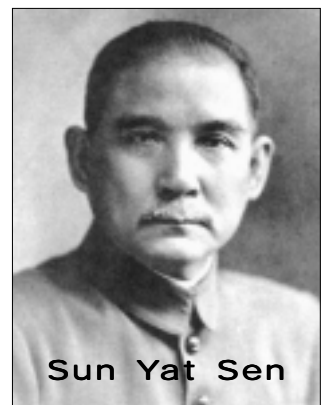
nel 1865 fondò la prima agenzia missionaria in-

terdenominazionale, che mirava a operare all'interno del vastissimo territorio cinese.

Nacque così la *China Inland Mission* (CIM). Nel 1895, il numero di missionari operanti con la CIM aveva già raggiunto quota 641, e quasi tutte le province della Cina erano state raggiunte.

Ma nel volgere del secolo la politica tornò a complicare i tentativi di evangelizzazione della Cina. Un movimento politico nazionalista, risentito della forzata presenza di occidentali sul loro territorio, diede vita a una sommossa (la famigerata *Rivolta dei Boxer*), che nel 1900 portò alla morte di oltre 189 missionari protestanti e all'improvviso arresto per qualche tempo dell'attività missionaria. L'intervento di un corpo militare internazionale riportò la pace e causò l'ulteriore indebolimento politico della dinastia Qing, che di lì a poco (1911) fu soppiantata da un governo di tipo repubblicano, presieduto da un cristiano cinese di nome Sun Yat Sen (1866-1925), che in seguito fu soprannominato il "padre della Cina moderna".

Nonostante l'intensificarsi dell'impegno evangelistico con l'arrivo di



Sun Yat Sen

8235 missionari tra il 1920 e il 1930, la Cina divenne sempre di più il terreno di lotta di due opposte fazioni: da un lato, c'erano i



Chiang Kai Shek

nazionalisti di Chiang Kai Shek (dichiaratosi cristiano e bat-

tezzato nel 1930); dall'altro, i comunisti di Mao Tse Tung (o Zedong).

La lotta politica portò alla vittoria dei comunisti e all'espatrio di tutti i missionari operanti in Cina. Nel 1949, con la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese da parte di Mao sulla Piazza Tien An Men, cominciò la stagione più coraggiosa dell'evangelicalismo cinese.



Mao Tse Tung

Nonostante il tentativo comunista d'infiltrarsi nelle chiese protestanti attraverso l'istituto della registrazione ufficiale nel Mo-

vimento Patriottico delle Tre Autonomie (ovvero, l'autonomia economica, organizzativa e politica dagli USA), la maggior parte delle chiese non si registrò nell'unico organo ufficialmente riconosciuto dallo Stato comunista, e cominciarono allora a diffondersi le "chiese domestiche", così chiamate per l'abitudine a tenere culti nelle case o negli scantinati. Negli anni, queste chiese si sono sviluppate

un po' ovunque in Cina, nonostante le persecuzioni da parte dello Stato, riuscendo anche a stabilire dei collegamenti informali le une con le altre.

Ecco i nomi di alcune di queste "reti" di chiese domestiche: *Comunione di Fangchen, Comunione di Tanghe, Movimento Parola della Vita...* In totale, queste chiese raccolgono diverse decine di milioni di cristiani!

Se nel 1949 l'ammon-

tare di tutti i protestanti cinesi era inferiore al milione (936.000, per la precisione), oggi, secondo le più recenti proiezioni, sono cristiani 40 milioni di cinesi, vale a dire il 4% dell'intera popolazione.

Sessant'anni di persecuzioni e privazioni hanno proiettato il Cristianesimo cinese a diventare una delle forze più dinamiche dell'evangelicalismo su scala mondiale.

Fra i tanti progetti *Made*

in China c'è anche quello intitolato: "*Ritorno a Gerusalemme*", un piano per evangelizzare tutti i Paesi dell'Asia centrale con un corpo di 100.000 missionari lungo l'antica *Via della Seta*, per arrivare fino a Gerusalemme, da dove il messaggio del nostro Signore è partito 2000 anni fa.

La storia è stata liberamente adattata dalla 2ª ediz. aggiornata (2006) di David Aikman, *Jesus in Beijing*, Monarch Books, Oxford, 2003.

Mentre altri missionari cercavano di mantenere i propri usi e costumi britannici, Hudson Taylor era convinto che il Vangelo avrebbe messo radici in Cina soltanto se i missionari fossero stati disposti ad affermare la cultura del popolo che cercavano di raggiungere. Sulla falsariga dell'apostolo Paolo, Taylor sosteneva questo concetto: "*In ogni cosa non peccaminosa diventiamo come i cinesi, per salvarne ad ogni modo alcuni [1 Corinzi 9:22]!*".

"*Nessun altro missionario, nei 19 secoli successivi all'apostolo Paolo, ha mai avuto una visione tanto ampia e attuato un così sistematico progetto di evangelizzazione di una vasta area geografica quanto Hudson Taylor.*" (Ruth Tucker)

"*Se avessi 1000 sterline, le darei alla Cina. Se avessi 1000 vite, le darei alla Cina. No! Non alla Cina, ma a Cristo. Potremmo mai dare o fare troppo per Lui? Potremmo fare mai abbastanza per un Salvatore così prezioso?*" (Hudson Taylor)

Intervista al dott. Geoff Tunnicliffe sulla sua recente visita in Cina

Il dott. Geoff Tunnicliffe, direttore internazionale dell'Alleanza evangelica mondiale (WEA), ha visitato la Cina dal 5 al 10 aprile di quest'anno.

Nel corso del suo viaggio in Asia, Tunnicliffe si è recato anche in Thailandia, in Vietnam e nella Corea del Sud.

Nell'intervista che riportiamo qui di seguito il dottor Tunnicliffe ci confida le proprie impressioni sugli incontri avuti con diversi leader cinesi, sia cristiani sia governativi, a proposito del ruolo della WEA e delle attuali condizioni del Cristianesimo in Cina.

Dottor Tunnicliffe, quali

conclusioni ha tratto dal suo viaggio in Cina?

Dal momento che questa volta il mio viaggio mi ha portato soltanto a Pechino e a Shanghai, le mie conclusioni non possono essere che limitate. È evidente, però, che la Cina sta muovendo. Quando si parla di Cina, si parla oggi di una delle principali potenze

economiche a livello mondiale, la cui influenza continuerà a farsi sentire ben al di là dei confini nazionali. Al proprio interno la Cina sta affrontando molte sfide, lanciate per esempio da una grave situazione d'inquinamento, dall'urbanizzazione, dal crescente divario esistente fra ricchi e poveri, da una forte inflazione. (Continua a p. 4)

(Continua da p. 3)

Anche alcune rivolte scoppiate in alcune zone del Paese stanno avendo un forte impatto sulla nazione. Vorrei, tuttavia, rimarcare che il Cristianesimo è vivo e in piena crescita nelle chiese urbane. Chiaramente, la mia visita è stata limitata alle chiese “registrate”, ma mi è stato detto in maniera molto esplicita che anche altre realtà [le “chiese domestiche” - *NdR*] stanno crescendo. Per me, era interessante venire a sapere che il 90% delle chiese registrate sono evangelicali nel loro Credo. Inoltre, l’accesso alle Bibbie e ad altra letteratura cristiana non mi sembrava particolarmente complesso, anzi... In ogni caso, non posso parlare di prima mano della situazione nelle aree rurali. Ho avuto la netta sensazione che i leader cinesi che ho incontrato fossero sensibili a quanto succede fuori dalla Cina. Mi hanno ripetutamente detto che i mezzi d’informazione occidentali non sono imparziali. Durante la mia permanenza nel Paese, alcune informazioni date dalla CNN e dalla BBC riguardo alla torcia olimpica sono state censurate...)

Quanto sono stati importanti gli incontri che ha avuti con i rappresentanti del Movimento patriottico delle Tre Autonomie e del Consiglio cristiano cinese (MPTA/CCC), o con quelli dell’ASAR (Amministrazione statale per gli affari religiosi)?

Si è trattato di incontri davvero significativi! In un modo o nell’altro, c’è stata l’opportunità “di conoscersi” da en-



Foto: Il dottor Tunncliffe con gli studenti del Seminario teologico di Yanqing. Al centro, da sinistra a destra: il dott. David Jang, membro del Consiglio nordamericano della WEA, il dottor Tunncliffe e il past. Qi Tiejing, vice-presidente del Seminario teologico di Yanqing.

trambe le parti. Ovviamente, le autorità cinesi avevano già fatto ricerche e preso informazioni sulla WEA ben prima di questi incontri! Però, la cosa si è dimostrata utile, perché ha consentito un più approfondito e sereno scambio di pareri e di idee. Il che ci ha portati a chiarire molte delle caricature e dei falsi stereotipi sui nostri rispettivi movimenti.

Sicuramente, abbiamo avuto un dialogo molto costruttivo riguardo sia alla condizione della chiesa rispetto allo Stato, sia sulla libertà religiosa, sia sul ruolo della Cina nel Darfur.

Ciò che mi ha affascinato è stato di poter osservare che sia i responsabili dell’ASAR sia quelli del CCC si aspettavano che la Chiesa avesse un ruolo molto positivo nel futuro della società cinese! Tuttavia, si rendevano perfettamente conto di alcune delle sfide che

la Chiesa sta ora affrontando, e cioè: la mancanza di guide formate, la necessità di sviluppare una teologia della missione integrale (olistica) e le tensioni con le chiese non registrate.

In che modo questi incontri potranno essere utili nel lavoro futuro della WEA in Cina?

La WEA vuole sviluppare un duraturo rapporto di collaborazione con i cristiani cinesi. Uno dei principali obiettivi del mio viaggio era d’iniziare a gettare ponti verso i leader cinesi per favorire una reciproca comprensione in vista del raggiungimento dell’obiettivo. A questo riguardo, il viaggio in Cina è stato sicuramente utile.

La WEA ha qualche obiettivo di breve e/o lungo periodo cui

applicarsi insieme con l’ASAR e le chiese registrate?

Credo che siano stati fatti passi molto importanti nel corso di questa visita in Cina, ma stiamo già pensando a quelli futuri come “prolungamento” di questo primo viaggio. Il che potrebbe voler dire un’altra visita in Cina, il prossimo anno, da parte del Consiglio internazionale o del gruppo di lavoro della WEA.

Dottor Tunncliffe, lei ha fatto visita anche al seminario teologico di Yanqing, dove ha tenuto una conferenza. Quale impressione ha ricevuto da parte della gioventù cristiana cinese?

È stato emozionante, per me, vedere degli studenti “afamati” di conoscere Dio e desiderosi di servirLo.

Altre osservazioni?

Dobbiamo pregare per la Cina e per i nostri fratelli e sorelle che vivono lì. ■

Supplemento a *Ideaitalia* XII/3, novembre 2008

Dir. resp.: Pietro Bolognesi

Registraz. Tribunale S. Maria Capua Vetere (CE) n° 642 del 25/02/2005

Spedizione in abbonamento postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 • DCB Caserta